

## EDITORIALE

# Alleanza per l'Università

L'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo friulino ha proposto, sottoponendola alla valutazione dell'opinione pubblica e dei media, una delicatissima questione. Nata a furor di popolo, l'Università del Friuli ha costantemente incrementato il numero dei corsi di laurea e degli iscritti. Inoltre, e ciò è risultato evidente fin dai primissimi anni della sua storia, la qualità dei laureati si è subito collocata ai vertici delle graduatorie stilate dagli organismi competenti. Piccolo è bello, si diceva, ma anche ora manteniamo inalterate le invidiabili caratteristiche che ci han connotato fin dagli esordi. Oggi possiamo affermare di essere tra i primi atenei d'Italia sul fronte dei risultati e vantiamo ben tre facoltà al primo posto della graduatoria internazionale. Anche cresciuti, restiamo 'belli' egualmente.

Il sottofinanziamento, tuttavia, ci minaccia. Soltanto tre atenei ricevono meno risorse di noi, ha denunciato il rettore Furio Honsell e la situazione è insostenibile. Se in questi anni è stato possibile mantenere la qualità, ciò è dovuto soltanto alla Regione e al territorio. Rischiamo di restare strangolati perché lo Stato non finanzia adeguatamente l'ordinaria spesa corrente come gli compete. Da parte statale, dunque, poco o nulla perché la coperta è notoriamente corta. Su questo tipo di lettura anche Illy è concorde.

Per il Friuli la sua università rappresenta uno dei motori principali dell'economia. Qui è stato prontamente recepito il teorema che dice che soltanto con l'innovazione è possibile sostenere la concorrenza nel mondo globale. Un ateneo sottofinanziato è un ateneo asfittico e questo per il Friuli può significare recessione e perdita di quote di mercato.

Un rimedio esiste ed è stato enunciato proprio da Illy: come la Regione ha chiesto il trasferimento delle competenze gestionali dallo Stato alla Regione per l'istruzione primaria e secondaria, potrebbe farlo anche per l'Università. In tal modo la ripartizione delle risorse risulterebbe più equa e i finanziamenti della spesa sarebbero tutti gestiti dalla Regione.

Su questo progetto concordiamo. Illy ha visto giusto. Si sa che i finanziamenti alla ricerca e alle università sono troppo spesso gestiti su basi storiche (non è facile a negare i soldi a chi li ha sempre ricevuti indipendentemente dai risultati conseguiti) e misurando il peso specifico delle baronie accademiche (a qualcuno non si può dir di no davvero).

Il ministro Mussi, che ha scafatamente capito l'antifona in friulano, ha promesso una correzione del difetto di finanziamento per il nostro virtuoso ateneo, ma i calcoli sull'allocazione dei 7 miliardi di euro per l'università li ha fatti snocciolando numeri presi su scala nazionale e sulla media europea. Eh già: il merito va bene sì, ma il Paese è grande. Che tristezza!